

del 2000, per 313 milioni di lire. Lo stesso giorno l'immobile fu rivenduto alla Immobiliare Colò al prezzo di 800 milioni. Guadagno secco, 487 milioni.

Altro caso. Il consorzio di Morvegliano, in provincia di Udine. Acquistato lo stesso primo agosto dalla Sgr per 850 milioni e ceduto, soltanto poche ore dopo, per un miliardo e 60 milioni. Oppure quello di Ormelle (Treviso), comprato il primo agosto per 579 milioni e rivenduto, a settembre, per 751 milioni.

Circostanze che fanno sorgere spontanea una domanda: se le cose stanno così, perché mai la Sgr, che aveva il compito di rivendere al meglio gli immobili rilevati dalla Federconsorzi, avrebbe dovuto cedere tutto a Zandomenoghi, facendogli guadagnare fior di quattrini?

La domanda è certamente fondata, anche se scorrendo l'elenco delle vendite le curiosità non manca-

no. Difficile da spiegare, se non con motivazioni filantropiche è, per esempio, il motivo per cui la Euro Pool abbia venduto il 10 dicembre del 1998 al Consorzio agrario di Treviso e Belluno, per un prezzo di 1,8 miliardi di lire, tre immobili che aveva comprato appena 15 giorni prima dalla Sgr, ma pagandoli molto di più: 2,7 miliardi.

Ma il fatto più sorprendente, e anch'esso apparentemente inspiegabile, se non forse con l'esigenza di precostituire minusvalenze fiscalmente deducibili, è un altro. Fra il primo e il 23 agosto del 1998 la Euro Pool cedette infatti 17 immobili, che erano costati circa 5 miliardi di lire, a una seconda società di Zandomenoghi, per l'astronomica cifra di 19 miliardi di lire. La società in questione si chiamava Immobiliare Europa ed era la stessa sca-

tola nella quale sarebbero poi finiti anche i circa 100 immobili della ex Democrazia cristiana. Ora è in procedura fallimentare.

Ma di giostre del genere Zandomenoghi è un autentico specialista. Nell'inchiesta condotta dal *Corriere della Sera* nei mesi scorsi sull'operazione «Fine della Balena Bianca» è venuto fuori

di tutto. Come un contratto firmato il 10 agosto del 2000, nel quale Angiolino Zandomenoghi, per conto della società «Iris», vende all'Immobiliare Europa, rappresentata da Angiolino Zandomenoghi, un magazzino di Caldiero (Vi), che la stessa «Iris» aveva acquistato dalla società

«Progetto 3000», di cui Angiolino Zandomenoghi era amministratore unico.

L'Immobiliare Europa non è tuttavia l'unico elemento che collega fra di loro le due operazioni: l'acquisto dei beni della ex Democrazia cristiana e dei 44 Consorzi agrari che la Sgr aveva rilevato dalla Federconsorzi. C'è infatti anche una singolare coincidenza temporale. Nel 1998 Zandomenoghi si accorda con la Sgr per comprare i consorzi agrari. E sempre in quell'anno venne presentato (a quanto pare da Emerenzio Barbieri, deputato eletto nel 2001 con il Ccd-Cdu) al segretario amministrativo del Partito popolare, che doveva fronteggiare una grana clamorosa: per un vecchio credito non pagato risalente alla scissione della Dc, il Ccd aveva chiesto il fallimento dell'Affidavit e della Sfae, le società che avevano in pancia i beni della Democrazia cristiana. Zandomenoghi arrivò e risolse la faccenda dalla sera alla mattina con un assegno circolare da 800 milioni. In cambio, manco a dirlo, di altri immobili. Ma quello era appena l'inizio della storia.

Sergio Rizzo